87.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.
Congedi	4561
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	4561
(<i>Deferimento a Commissione</i>).	4572
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	4562
LOMBARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	4562, 4563
SERENI	4562
BRANDI	4563
TOZZI CONDIVI	4563
GRAZIOSI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	4564
Comunicazione del Presidente	4572
Interrogazioni (Annunzio)	4572
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	4564
MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	4565
CATALDO	4565, 4571
LOMBARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	4566
BARDINI	4566
FORTUNA	4567
PELIZZO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4567, 4568, 4569
AMBROSINI	4567
CALABRÒ	4567, 4568, 4569
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	4570, 4571
GUIDI	4570, 4571
Ordine del giorno della prossima seduta	4572

La seduta comincia alle 10,30.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 17 dicembre 1963.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ceruti Carlo e Ghio.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PELLEGRINO ed altri: « Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal codice della navigazione » (879);

DARIDA: « Istituzione di scuole per infermieri professionali » (880);

CENGARLE ed altri: « Modifica del ruolo organico dei chimici dipendenti dall'amministrazione della sanità » (876);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A » (877);

ZUCALLI e SILVESTRI: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, 3 aprile 1958, n. 471, e 2 febbraio 1962, n. 37, al personale in quiescenza ex combattente delle ferrovie dello Stato » (878).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata inoltre presentata la proposta di legge:

BIANCHI FORTUNATO: « Distacco delle frazioni di Canova, Moncasacco e Mostarine dal comune di Caminata (Piacenza) ed aggregazione al comune di Ruino (Pavia) » (881).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Bonomi, Truzzi, Vetrone, Alessandrini, Amadei Aldo, Amatucci, Armani, Baldi Carlo, Bartole, Bianchi Fortunato, Bonaiti, Buffone, Castellucci, Dagnino, Degan, De Leonardis, De Marzi Fernando, Franzo, Gerbino, Graziosi, Helfer, Lattanzio, Longoni, Prearo, Pucci Ernesto, Restivo, Rinaldi, Sangalli, Sorgi, Stella, Tantalo, Valiante, Viale, Vicentini e Zugno:

« Norme per la costituzione di consorzi obbligatori per la difesa contro i danni provocati dalla grandine, brina e gelo » (295).

L'onorevole Bonomi ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bonomi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sereni, Avolio, Angelino, Bo, Della Briotta, Finocchiaro, Magno, Miceli, Curti Ivano, Ognibene, Antonini e Valori:

« Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche » (570).

L'onorevole Sereni ha facoltà di svolgerla.

SERENI. La proposta di legge risponde ad una esigenza che le masse contadine hanno avvertito con particolare intensità negli ultimi anni. Il carattere mercantile sempre più ac-

centuato del processo produttivo agricolo, anche dell'impresa e dell'azienda contadina, ha fatto sì che le calamità naturali producano oggi non soltanto un effetto immediato sul tenore di vita e qualche volta sulla stessa capacità di esistenza fisica delle masse contadine, ma anche sempre crescenti ripercussioni economiche che assumono un carattere di gravità non solo per la singola impresa contadina ma per tutto il complesso dell'economia agricola nazionale. Questo perché proprio per il carattere sempre più spiccatamente mercantile della produzione agricola, una calamità naturale, anche quando non sia causa di carestie e di fame come avveniva nei secoli passati, può interrompere il processo produttivo delle imprese ed avere così in intere zone gravi ripercussioni sulle possibilità di continuazione del ciclo economico stesso della produzione agricola.

Per andare incontro a questa esigenza non si può dire che il nostro Parlamento non abbia già sentito la necessità di prendere provvedimenti. La legge n. 739, emanata anni fa, rappresenta un tentativo per andare incontro all'esigenza alla quale accennavo. Bisogna però dire che questa legge, nonostante certi suoi indubbi pregi, non soddisfa in maniera adeguata quella esigenza di cui parlavo. Può darsi che da un punto di vista assistenziale la legge abbia avuto ed abbia effetti positivi, ma non è questo il problema che noi ora intendiamo sollevare. Si tratta di prendere misure di per sé idonee, nell'interesse non soltanto dell'impresa contadina, ma anche di tutta l'economia nazionale, ad evitare quella interruzione parziale o totale del processo di produzione agricola che provoca le deprecevoli conseguenze da me prima ricordate.

Ora, a questo scopo la legge n. 739 si è dimostrata inadeguata. Non faccio soltanto una questione di dimensione finanziaria degli interventi. Anche l'ultima legge che abbiamo approvato l'altro giorno in Commissione agricoltura ha previsto un intervento irrisorio dal punto di vista quantitativo, mentre in qualche caso nel passato l'intervento era stato più adeguato.

Accade così che per la mancanza di finanziamenti e per la mancanza di un congegno — diciamo così — automatico di applicazione della legge, l'intervento finanziario si esplica in ritardo spesso di oltre un anno (nell'ultimo caso si tratta di due anni) rispetto al verificarsi delle calamità. Ma di ciò non vogliamo dare colpa ad alcuno, nemmeno agli organi amministrativi incaricati di rilevare l'entità dei danni e poi di predisporre gli adeguati finanziamenti all'azienda agricola col-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1964

pita, perché siffatto inconveniente è inerente al meccanismo stesso della legge che non ne consente un'immediata ed automatica applicazione.

Questo fatto, badate bene, non è stato rilevato soltanto dai firmatari della proposta di legge in oggetto, ma anche dalla Commissione agricoltura, la quale all'unanimità ha approvato un ordine del giorno, nella seduta precedente a quella di oggi, in cui era messa in evidenza questa lacuna. La Commissione agricoltura ha riconosciuto perciò la necessità di affrontare il problema e di stabilire un meccanismo automatico che vada incontro alle necessità delle aziende colpite dalle calamità naturali.

Naturalmente non pretendiamo che il testo di questa proposta di legge sia immutabile e perfetto. La proposta, oltre a sancire il principio della costituzione di un fondo di solidarietà nazionale che implichi un risarcimento immediato e automatico — salvo gli accertamenti del caso — dei danni subiti dall'azienda contadina, è ispirata anche ad una concezione che la Camera valuterà nella sua sovranità.

Anche l'altro criterio fondamentale ispiratore della proposta di legge, cioè quello dell'esclusione dal risarcimento di aziende ed imprese che non siano aziende ed imprese contadine nelle quali il lavoro sia unito all'impresa o eventualmente alla proprietà stessa, non è un criterio ispirato ad un senso di vendetta o di odio di classe ma alla constatazione del fatto che nelle aziende capitalistiche la continuità del ciclo produttivo non è seriamente turbata dal verificarsi di calamità naturali e ciò, evidentemente, non tanto perché non subiscano anche esse dei danni, ma perché possono agevolmente ricorrere al credito, mentre, notoriamente, per l'azienda contadina proprio in questo caso il ricorso al credito diventa impossibile perché essa non è in grado di offrire quelle garanzie reali che invece l'azienda capitalistica può fornire.

Ecco dunque il principio cui si ispira la nostra proposta di legge, per la cui illustrazione più particolare mi rimetto alla relazione scritta.

Chiedo per altro, conformemente del resto all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione agricoltura, che la proposta di legge sia discussa con urgenza, in modo che il problema sia affrontato nel miglior modo e con soddisfazione delle masse contadine e delle esigenze dell'economia na-

zionale, come il Governo ha dichiarato in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sereni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Romita, Reggiani, Napoli, Rossi Paolo, Nicolazzi, Brandi, Orlandi, Massari, Vizzini, Preti, Bucalossi, Silvestri e Cetrullo:

« Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità naturali » (583).

BRANDI. Ci rimettiamo alla relazione scritta e chiediamo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romita.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Tozzi Condivi:

« Provvedimenti per la sistemazione della città di Loreto in considerazione dell'importanza religiosa, artistica e turistica nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico » (643).

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgerla.

TOZZI CONDIVI. La proposta di legge ha un'importanza vitale per le nostre Marche e per la nazione. Essa riguarda la città di Loreto, che è stata meta nell'ottobre del 1962 del pellegrinaggio di Papa Giovanni XXIII

ed è stata centro di successivi avvenimenti. La città di Loreto è un faro di fede e un centro artistico, con le sue mura splendide, nelle quali è incastonata la basilica, che si ergono sul mare Adriatico. Loreto è un faro di fede ed è un centro turistico sul quale convergono pellegrinaggi da tutta Italia e da tutte le nazioni, è un centro al quale sono diretti i treni dei malati, carichi di dolore e di speranza, per avere salute e conforto.

Loreto ha problemi gravissimi, è un piccolissimo e poverissimo comune, e l'amministrazione comunale si è rivolta ai parlamentari chiedendo un intervento, giacché quel comune non ha entrate sufficienti neppure per far fronte alle spese obbligatorie, mentre dovrebbe risolvere problemi di assistenza, d'igiene, di traffico e alberghieri che sono al di sopra delle sue possibilità. Loreto ha anche alcuni problemi internazionali in quanto molti fondi ed edifici cittadini godono dell'extraterritorialità e quindi sfuggono all'imposizione tributaria del comune. Pertanto, come per la città di Assisi, che ha problemi analoghi, questa Camera approvò all'unanimità in Commissione la legge speciale, così chiedo che analoga legge sia fatta per Loreto e chiedo una Commissione speciale in quanto sulla proposta di legge sono competenti le Commissioni permanenti interni, finanze e tesoro, lavori pubblici. Di tale Commissione speciale (che dovrebbe esaminare il provvedimento in sede legislativa, come ha fatto per Assisi) chiedo facciano parte possibilmente i deputati marchigiani di ogni gruppo, dato che essi con maggiore competenza e particolare attenzione possono studiare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tozzi Condivi.

(*E approvata*).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per la proposta Tozzi Condivi su Loreto, per la nomina di una Commissione speciale che la esamini in sede legislativa, riferirò al Presidente della Camera.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Milia, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi la nomina degli uditori giudiziari che hanno vinto il concorso in data 30 giugno 1960 e la cui graduatoria è stata pubblicata nel bollettino ufficiale del 15 aprile 1963 del Ministero di grazia e giustizia. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere entro quale termine saranno fatte le dette nomine, anche perché il lamentato ritardo male si concilia con i diritti acquisiti dai vincitori del concorso e con la ben nota penuria di giudici in tutta Italia » (458);

Manco, ai ministri dell'interno e della sanità, « per conoscere quali gravi motivi hanno impedito pochi giorni fa che un giovane colpito da un grave male fosse, come era preciso dovere delle autorità competenti, tempestivamente trasportato a Roma presso il Policlinico da autoambulanze disponibili a Brindisi. Per conoscere ancora quali provvedimenti urgenti vogliono assumersi ai fini di disporre, secondo la urgenza dei casi, di autoambulanze attrezzate, sia che appartengano all'ospedale provinciale di Summa di Brindisi, sia che appartengano ad altri enti o uffici » (308);

Capua, ai ministri della sanità e delle finanze, « per conoscere se sia vero che, in occasione del trasporto urgente di farmaci dall'America autorizzato con provvedimento straordinario del Ministero della sanità, farmaci donati da una compagnia privata, la *Trans-World Airline*, lo Stato italiano ha generosamente contribuito alla iniziativa privata della compagnia americana facendo pagare 13.000 (tredicimila) lire di dogana su poche scatole di medicinali donati, impiegati nel lodevole tentativo di salvare la vita di un cittadino italiano » (419).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cataldo, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che la prolungata vacanza di ben due posti di cancelliere presso il tribunale di Matera fa subire un pregiudizievole rallentamento al disbrigo delle molteplici incombenze; che il sempre crescente volume degli affari esige l'aumento dell'attuale organico dei funzionari di cancelleria; che tale stato di cose, mentre determina una legittima apprensione negli avvocati e procuratori del consiglio dell'ordine di Ma-

tera per il precario e carente funzionamento dei servizi, provoca gravissimo nocumento agli interessi delle parti, sempre più malcontente per il ritardo con cui viene resa giustizia. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga di intervenire con urgenza per la copertura dei posti da tempo vacanti, destinando i due funzionari di cancelleria, e di predisporre gli atti per l'aumento dell'attuale organico » (73).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'organico dei funzionari di cancelleria del tribunale di Matera è costituito da otto unità, compreso il dirigente.

I due posti vacanti della carriera direttiva, cui si accenna nella interrogazione, furono messi a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* n. 11 del 15 giugno 1962, ma detto concorso andò deserto. Ne fu quindi disposta la ripubblicazione nel *Bollettino ufficiale* del 31 luglio 1963, senza esito.

Nel frattempo il presidente della corte d'appello di Potenza aveva provveduto alle esigenze del tribunale predetto applicandovi un funzionario di altro ufficio giudiziario.

Pertanto, solo in occasione della nomina e destinazione dei funzionari promossi alla qualifica di cancelliere capo di pretura è stato possibile provvedere alla copertura di uno dei due posti vacanti, destinandovi, con decreto ministeriale del 21 settembre 1963, il cancelliere capo di pretura Giuseppe La Valle.

Successivamente con decreto ministeriale 8 novembre 1963 il La Valle è stato trasferito alla procura di Melfi ed al suo posto è stato assegnato in sostituzione il cancelliere capo Di Lecce Giovanni.

Resta quindi vacante un solo posto al quale, come detto, non vi sono aspiranti e per esso potrà provvedersi in occasione della destinazione dei funzionari che risulteranno promovendi alla qualifica di cancelliere capo di pretura in esito allo scrutinio attualmente in corso di espletamento.

Circa l'aumento della pianta organica dei cancellieri del tribunale di Matera, si fa presente che non è stato possibile provvedere al riguardo in sede di revisione delle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1963, n. 658, poiché l'assegnazione dei pochi posti disponibili è stata attuata in base a criteri obiettivi e cioè considerando la consistenza del carico di lavoro di ciascun ufficio. Nel caso del tribunale di Matera detto carico è risultato, per altro, in-

feriore rispetto a quello di altri tribunali maggiormente gravati di lavoro.

Ad ogni modo si assicura che le esigenze del tribunale di Matera saranno tenute presenti in caso di ulteriore aumento del ruolo organico del personale di cancelleria.

PRESIDENTE. L'onorevole Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CATALDO. Quando l'interrogazione fu presentata i posti vacanti di cancelliere presso il tribunale di Matera erano effettivamente due: perciò non si tratta di un errore di valutazione o di una segnalazione sbagliata venuta dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera. I cancellieri purtroppo, ancora oggi, sono costretti a Matera, per soddisfare le pesanti esigenze del tribunale e le richieste dei giudici e del capo cancelliere, a fare tre o quattro ore al giorno di straordinario, mentre per legge gliene vengono pagate una o al massimo due. Questa situazione insostenibile è stata denunciata dagli interessati e soprattutto dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera, che si è rivolto al ministro della giustizia, ai parlamentari lucani e allo stesso presidente della corte di appello di Potenza perché fosse posto fine a questo stato di cose. La risposta del rappresentante del Governo per questa parte mi soddisfa parzialmente e può essere accettata per l'obiettività alla quale è stata improntata. D'altronde non posso fare a meno di rilevare che uno dei due posti di cancelliere rimane ancora vacante: e pertanto bisognerà fare il possibile per coprirlo.

La revisione degli organici è una necessità. L'anno scorso, in occasione della celebrazione del centenario del tribunale di Matera, abbiamo rilevato che l'organico è rimasto ancora quello esistente a quell'epoca, mentre è pacifico che il numero delle cause civili e penali è aumentato, soprattutto per le controversie riguardanti questioni agrarie, di assistenza e di previdenza che cento anni or sono non si trattavano. Prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo che sarà fatto il possibile anche per la revisione della pianta organica, al fine di aumentare l'organico del tribunale di Matera che effettivamente è oberato di lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bardini, Alicata, Tognoni, Beccastrini e Guerrini Rodolfo, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere le ragioni per cui non è stato concesso il nulla osta al documentario cinematografico *Brigata partigiana*, che ha per argomento la lotta di liberazione in provincia di Siena e che doveva essere inviato al festival cinematografico di

Mosca. Il documentario, che ha avuto un notevole successo in Italia, era stato scelto per il *festival* di Mosca dall'« Anica » e dall'A.N.I.C. Gli interroganti domandano come il ministro intenda provvedere per riparare ad una misura che offende non solo il movimento partigiano, ma anche il mondo cinematografico italiano » (13).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il film cortometraggio *Brigata partigiana*, presentato il 31 marzo 1962 per la revisione, ha ottenuto il nulla osta di proiezione in pubblico il 19 aprile successivo, in seguito a conforme parere della competente commissione. Il cortometraggio è stato anche ammesso alla programmazione obbligatoria ed al contributo statale. Il relativo provvedimento è stato comunicato al produttore, signor Patara, il 16 aprile 1963.

I documentari presentati ufficialmente dall'Italia ai *festivals* vengono scelti da una rosa di film proposta da una commissione di preselezione che ha sede presso l'« Anica ».

L'« Anica », invitata a segnalare la rosa dei documentari tra i quali dovevano essere scelti (uno per ciascuna manifestazione) quelli che avrebbero dovuto rappresentare l'Italia ai *festivals* di San Sebastiano, Berlino, Mosca e Locarno, ha fatto presente, in data 24 maggio ultimo scorso, che la commissione di preselezione aveva rilevato che, da parte delle case di produzione e da parte degli autori, non vi era in genere specifico interesse ad inviare cortometraggi a manifestazioni non specializzate nel settore dei cortometraggi.

Per altro l'« Anica » nella stessa occasione ha informato che l'apposita commissione aveva ugualmente esaminato le opere proposte dagli interessati e, avendole ravvisate, nella generalità, di modesto valore artistico, aveva, comunque, ritenuto di limitare il suo compito ad alcune segnalazioni: così per Mosca era stato indicato solo *Brigata partigiana*, per Berlino solo *Chi è di scena*.

Di fronte alla situazione prospettata dall'« Anica » il Ministero, in data 5 giugno 1963, ha comunicato all'associazione stessa che per quest'anno non si era in grado di procedere ad alcuna segnalazione ufficiale, per il settore dei documentari, ai *festivals* di San Sebastiano, Berlino, Mosca e Locarno, ove non fossero state fatte ulteriori urgenti proposte.

Nessuna proposta è successivamente pervenuta. La posizione adottata dal Ministero si ricollega quindi ad una questione di prin-

cipio, volta ad ottenere che la nostra presenza alle competizioni artistiche del cinema in materia documentaristica risulti di un livello corrispondente al prestigio delle posizioni egualmente riconosciute alla nostra cinematografia, e non ha inteso intaccare affatto il nobile contenuto del documentario di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDINI. Sono parzialmente soddisfatto. È vero che il documentario è modesto, perché riguarda una zona modesta e una sola provincia; però, considerato il suo significato (alla sua accettazione si era dichiarata favorevole la stessa « Anica »), considerato che era preceduto da una prefazione di un'alta personalità della Resistenza, non comprendo come il Governo non abbia esercitato maggiori pressioni affinché il documentario fosse inviato al *festival* di Mosca.

Ad ogni modo, noi ci auguriamo che in futuro le decisioni di certi enti ed istituti siano maggiormente controllate dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fortuna, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se risponda a verità quanto dichiarato dal presidente del comitato olimpico israeliano Scilom Syzman in merito alla deliberata esclusione di Israele dai " giochi del Mediterraneo " che si svolgeranno a Napoli dal 21 al 29 settembre 1963. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se tale esclusione sia da ricercarsi nel timore degli organizzatori di dover registrare il ritiro dei paesi arabi nel caso di una partecipazione israeliana. Nel caso ciò risponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare per impedire la odiosa discriminazione » (160).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. I " giochi del Mediterraneo ", iniziatisi nel 1951 ad Alessandria d'Egitto, son retti da uno statuto internazionale approvato a quel tempo dal comitato per i « giochi del Mediterraneo », costituito in base al regolamento per i « giochi » regionali adottato dal Comitato internazionale olimpico. Quindi l'iniziativa per l'ammissione dei paesi partecipanti è del tutto estranea al Governo e ad organismi italiani, essendo di competenza del predetto comitato per i giochi.

In base al suddetto regolamento, possono essere ammessi a partecipare ai giochi i paesi rivieraschi del Mediterraneo che hanno partecipato alla prima edizione dei giochi stessi (Alessandria, 1951) e gli altri paesi rivieraschi che ne facciano domanda due anni prima dello svolgimento di ciascuna edizione e che raccolgano i tre quarti dei voti dei paesi annessi.

Il Comitato olimpico d'Israele non ha partecipato alle prime tre edizioni dei giochi (Alessandria 1951, Barcellona 1955, Beirut 1959) e pertanto avrebbe dovuto avanzare domanda, per essere ammesso ai giochi di Napoli 1963, sin dal 1961 ed ottenere la prescritta votazione favorevole.

Il Comitato olimpico d'Israele, non avendo ottemperato alle predette disposizioni, non ha potuto far parte dei paesi partecipanti ai giochi di cui trattasi. Comunque, il comitato organizzatore dei IV « giochi del Mediterraneo » si è adoperato, nello spirito di amicizia verso gli atleti d'Israele, per ottenere dal comitato internazionale per i « giochi » l'autorizzazione ad invitare il Comitato olimpico d'Israele ed è, pertanto, con vivo rincrescimento che lo stesso Comitato organizzatore ha dovuto prendere atto della decisione del superiore organismo internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTUNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ambrosini, Busetto, Vianello, Marchesi, Franco Raffaele, Golinelli, Ferrari Francesco e Boldrini, al ministro della difesa, « per sapere se ritenga indispensabile ed urgente porre in congedo illimitato tutti i militari dei comuni colpiti dal disastro del Vajont, i quali, per la perdita di tutti o parte dei familiari, per la distruzione dei loro beni, vengono tragicamente ad acquisire, ed in modo preminente, per ovvi motivi, tale diritto » (396).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PELIZZO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Fin dal 18 ottobre 1963 sono state impartite disposizioni per l'immediato invio in licenza illimitata in attesa di congedo, su richiesta degli interessati, del personale militare di leva nativo ovvero con famiglia residente nei comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso direttamente colpiti dal disastro delle zone del Vajont.

PRESIDENTE. L'onorevole Ambrosini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMBROSINI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro della difesa, « per conoscere la sua opinione sulla necessità di una più efficiente organizzazione dell'attività paracadutistica in Italia, scindendo i due aspetti sportivo e paramilitare, affidandone la cura, rispettivamente, al « Coni » ed ai singoli presidi militari, lasciando alle associazioni d'arma le cure specifiche attribuite normalmente alle associazioni d'arma » (172).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PELIZZO, Sottosegretario di Stato per la difesa. I due aspetti sportivo e paramilitare dell'attività paracadutistica appaiono tra loro complementari e, pertanto, non sembra opportuno scinderli per affidarne la cura a due distinte organizzazioni. L'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, alla quale, con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1960, n. 1822, in analogia a quanto praticato in altri Stati, sono state devolute l'organizzazione e la disciplina di tutta l'attività paracadutistica civile avente interesse militare, ha del resto finora assolto ai propri compiti in modo pienamente soddisfacente e senza dar luogo ad inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Non posso dichiararmi soddisfatto. Nel massimo rispetto dei paracadutisti dell'Associazione nazionale che in Italia ha assolto ai suoi compiti, come ella ha ben detto, egregiamente, realisticamente dobbiamo considerare che oggi la preparazione militare non poggia sul numero ma sulla qualità.

Io parto da questo concetto: il paracadutismo ha due aspetti, quello sportivo e quello paramilitare o premilitare. Ora è evidente che se in uno Stato vi sono organi che curano lo sport in genere, questi stessi organi devono anche avere cura dello sviluppo dello sport paracadutistico. In Italia noi, pur non avendo ancora una direzione generale dello sport, abbiamo un Ministero dello sport il quale dovrebbe avere cura dell'aspetto sportivo del paracadutismo. L'altro aspetto, quello paramilitare o quello premilitare (non bisogna aver paura delle parole), riguarda appunto la preparazione militare dei giovani prima del loro arruolamento nell'esercito, che non può essere affidata all'associazione d'arma dei paracadutisti, ma va affidata agli organi militari dello Stato cioè ai presidi, agli organi periferici del Ministero della difesa. Infatti è sempre dei presidi la responsabilità di destinare i giovani di leva ai corpi cui ven-

gono ritenuti più idonei, compresi gli allievi che possono dai presidi essere destinati ad esempio, ai bersaglieri, alla fanteria, o ad altri reparti.

Esistono dunque due aspetti del paracadutismo, l'aspetto sportivo, che va preso a cuore e curato dagli appositi organi dello Stato che provvedono allo sport in tutti i settori, e l'aspetto paramilitare o premilitare, che deve essere affidato ai presidi. Su questo punto voglio impegnare tutta la Camera e presenterò un apposito ordine del giorno in occasione della discussione del relativo bilancio. A mio avviso, la preparazione militare di questi giovani non può essere sottratta ai presidi ed essere affidata ad una Associazione d'arma che ha l'alto compito di assolvere i suoi compiti tradizionali come le gloriose altre associazioni d'arma mentre i presidi hanno la diretta responsabilità e la struttura tecnica per provvedere adeguatamente alla preparazione militare di questi giovani.

Lodevole, ad esempio, è l'opera della scuola militare di Pisa per il paracadutismo che rientra nel quadro dell'organizzazione della difesa italiana. Alla sorveglianza degli istruttori di questa scuola non si deve sottrarre la preparazione degli allievi paracadutisti.

PRESIDENTE. Seguono altre tre interrogazioni dell'onorevole Calabrò, al ministro della difesa:

« per conoscere con esattezza il numero degli allievi paracadutisti lanciati nell'anno 1962 da organizzazioni dell'A.N.P.D.I. ed i contributi che in detto anno sono stati assegnati all'A.N.P.D.I. » (173);

« per avere i nominativi degli istruttori abilitati dal centro militare di paracadutismo che hanno cura della preparazione degli allievi paracadutisti nelle città di Bari, Palermo, Catania, Taranto; per conoscere il numero dei lanci e degli allievi lanciati organizzati dalle sezioni A.N.P.D.I. delle suddette città nell'anno 1962 e se gli istruttori che hanno preparato detti allievi fossero abilitati dal centro militare paracadutismo; in tal caso l'interrogante chiede se il ministro intenda richiamare le autorità organizzatrici di tali manifestazioni alla più scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti a salvaguardia della serietà dei corsi e della incolumità personale degli allievi » (174);

« per sapere se intenda chiarire che l'A.N.P.D.I. non può per nessun motivo — contrastando ciò apertamente alle finalità statutarie dell'ente — proibire ai paracadutisti

in possesso di regolare libretto personale del Ministero della difesa, da cui risulti il conseguimento della qualifica di direttore di lancio e di aiuto direttore di lancio conseguito al centro militare di paracadutismo, di effettuare lanci nel corso di manifestazioni organizzate dall'A.N.P.D.I. su tutto il territorio nazionale; se intenda inoltre disporre con tutta chiarezza che la responsabilità dei lanci è esclusiva del direttore di lancio presente al campo » (175).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PELIZZO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Nell'anno 1962 hanno effettuato il primo lancio 594 allievi paracadutisti e per tale anno sono stati versati dall'amministrazione militare all'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia contributi per complessive lire 8.316.000 lorde.

Premesso che lo svolgimento dei corsi di paracadutismo rientra nell'esclusiva competenza dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia e che le manifestazioni lanciistiche sono state sempre effettuate nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, si precisa che nel corso dell'anno 1962 sono state eseguite: a Catania, due esercitazioni con 258 lanci; a Bari, un'esercitazione con 159 lanci; a Taranto, una esercitazione con 40 lanci. Nessuna manifestazione ha avuto luogo a Palermo, città in cui la sezione dell'A.N.P.D.I. è in via di costituzione.

A norma del proprio statuto, l'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia può, nei casi indicati dallo statuto stesso, sospendere fino ad un anno da ogni forma di vita associativa i propri associati, ai quali, quindi, per tutto il periodo della sospensione, è inibita l'attività lanciistica in seno all'associazione.

Al direttore di lancio presente al campo non può essere attribuita in modo esclusivo la responsabilità dei lanci, che non può non essere condivisa, in relazione alle loro specifiche attribuzioni, con il pilota, coi direttori di lancio dell'A.N.P.D.I. e del centro militare di paracadutismo, con l'assistente e il consulente tecnico interessati all'esercitazione, secondo le disposizioni impartite in materia dagli organi tecnici del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Queste interrogazioni sono state da me presentate per avere dati utili di discussione, perché mi riprometto di presentare una proposta di legge al fine di corrispondere un

congruo contributo annuo ordinario alle associazioni d'arma. Tali associazioni assolvono ai compiti previsti dalla nostra Costituzione all'articolo 52, sul culto della patria. Del resto il concetto del rispetto più assoluto dei valori della patria è ripetuto più volte nel testo costituzionale. Ma esse oggi non hanno la possibilità di provvedere neppure alle esigenze assistenziali dei propri soci. Pertanto ritengo che lo stanziamento di una cifra in bilancio a favore delle varie associazioni d'arma (bersaglieri, paracadutisti, artiglieri, ecc.) debba essere disposto.

Devo infatti rilevare che le associazioni d'arma debbono essere incoraggiate e non scoraggiate e il valore dei combattenti di tutte le guerre esaltato. Invece noto che anche da parte del Ministero della difesa vi è una sorta di ritegno a parlare dei combattenti della seconda guerra mondiale. Non potete ignorare che una seconda guerra mondiale è stata combattuta, né ignorare i sacrifici dei soldati italiani e le date delle loro battaglie: dovevano essere consegnate ai paracadutisti della « Folgore » le ricompense nel ventennale (23 ottobre 1942) della battaglia di El Alamein. Ma questa cerimonia venne ed ebbe luogo non nella ricorrenza del ventennale ma in quella del ventunennale e non il 23 ottobre, ma il 4 novembre 1963. Anche questa è una data da celebrare, ma le ricorrenze storiche debbono essere rispettate e le date scritte nel libro della storia non potete trasferirle a vostro piacimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro della difesa, « per sapere se ritenga di attribuire particolare solennità alla ricorrenza della data del 23 ottobre — ricorrenza della battaglia di El Alamein, in cui rifulse il valore dei gloriosi paracadutisti della « Folgore » — dando ad essa significato di celebrazione dello sfortunato eroismo di tutti i combattenti della terra, del cielo e del mare della guerra 1940-45, interessando alla manifestazione anche il Ministero dell'interno e il Ministero della pubblica istruzione per un'attiva partecipazione delle forze armate, delle associazioni di arma e delle scolaresche tutte » (286).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PELIZZO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nell'ottobre dello scorso anno, ricorrendo il ventesimo anniversario della battaglia di El Alamein, la data è stata celebrata con una solenne cerimonia commemorativa svoltasi a Pisa alla presenza del ministro della difesa e con un pellegrinaggio effet-

tuato in Africa settentrionale da ex combattenti ed anche dai membri delle Commissioni della difesa dei due rami del Parlamento e con l'intervento del ministro della difesa.

La battaglia di El Alamein è comunque degnamente ricordata ogni anno dall'esercito, essendo stata fissata al 23 ottobre la festa della specialità paracadutista: ciò per attribuire carattere permanente alle rievocazioni di un glorioso fatto d'armi e all'omaggio ai caduti dell'eroica divisione « Folgore ».

Quest'anno in particolare si è tenuto a Bologna il convegno nazionale dei carristi con lo scopo precipuo appunto di esaltare le glorie e le virtù della divisione « Folgore », convegno al quale è intervenuto il Ministero della difesa mediante la partecipazione del sottoscritto.

Quanto al significato da dare alla celebrazione della ricorrenza, esso non può essere che quello, nobile e sempre tradizionalmente valido, di onorare i combattenti e i caduti per la patria, qualunque sia stato l'esito, fortunato o sfortunato, delle guerre combattute.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Onorevole sottosegretario, la ringrazio della risposta e non posso che condividere le sue espressioni. Ribadisco però la constatazione che pare palese un vostro timore di parlare dei combattenti della seconda guerra mondiale, mentre sono esaltate (ed è bene) tutte le date celebrative e tutti i fatti d'arme e gli uomini della prima guerra mondiale. Noto quasi perplessità da parte del Governo e delle autorità, ad esempio, allorché si vogliono celebrare uomini e fatti della guerra 1940-45 od elevare lapidi o lo stesso monumento ai paracadutisti o istituire una giornata che ricordi tutti i combattenti della seconda guerra mondiale.

Le nazioni vivono e si tramandano le date fauste e infauste della loro storia. Ecco perché nella mia interrogazione chiedo che anche nelle scuole venisse data agli allievi una certa carica morale attraverso il ricordo della eroica data del 23 ottobre 1942. Sarebbe opportuno che venissero meglio assistiti i combattenti, potenziate le associazioni d'arma, istituite manifestazioni per ricordare i combattenti della seconda guerra mondiale, i sacrifici e l'eroismo dei nostri soldati che non sono stati, pur nella sfortuna, inferiori a nessuno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Crocco, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti immediati egli intenda adot-

tare nei confronti della già tristemente nota ditta Annunziata di Ceccano, la quale, dopo essersi rifiutata di partecipare agli incontri richiesti dai sindacati, è venuta nella grave determinazione di sospendere sino al 1° luglio 425 operai sui 480 che costituiscono il suo organico. La tempestività dell'intervento è soprattutto sollecitata dalla necessità di evitare ogni ulteriore deterioramento della vertenza, che potrebbe spingere il legittimo risentimento degli operai verso eventi che occorre assolutamente prevenire, tanto più che in questi giorni, come non mai, è ancora palpitante fra le maestranze dell'Annunziata il ricordo del loro compagno di lavoro Luigi Mastrogiacomo, il quale proprio nel mese di giugno 1962, in una analoga situazione, degenerata a causa della miope intransigenza e della retriva e irriducibile mentalità dell'amministrazione dell'Annunziata, pagava con la vita la giusta richiesta di migliori condizioni salariali » (37).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Paolicchi (70 e 71) e Raffaelli (108 e 107) è rinviato ad altra seduta su richiesta degli interroganti.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guidi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società Montecatini, in occasione della lotta sindacale in corso, nella quale la predetta società oppone una preconcepita intransigenza al superamento di inumane condizioni di sottosalario, ha stanziato e sta spendendo miliardi — il cui utilizzo potrebbe concorrere ai richiesti miglioramenti salariali — per la corresponsione di considerevoli premi antis-ciopero a favore di crumiri nell'ambito dello stabilimento Polymer di Terni. L'interrogante chiede di sapere se il ministro, di fronte alle attività illegittime della società Montecatini, che, abusando del potere economico, ricorre largamente a metodi di corruzione per calpestare l'autonomo esercizio del diritto di sciopero, ritenga necessario intervenire nei confronti di questo monopolio che, anche attraverso i metodi di lotta, ferisce la libertà e la dignità umana, nonché il principio dell'utilità sociale che la Costituzione pone, a norma dell'articolo 41, come limite invalicabile di condotta per chiunque » (76).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dalle indagini

svolte non è risultato che la direzione dello stabilimento Polymer, del gruppo Montecatini, di Terni abbia cercato di contrastare il diritto di sciopero ai propri dipendenti in occasione delle agitazioni per rivendicazioni di carattere economico e normativo. È risultato invece che ai non partecipanti agli scioperi è stato corrisposto un premio di lire 1.500 per ogni giornata lavorativa agli operai e di lire 30 mila *una tantum* agli impiegati, per avere essi consentito di garantire i servizi essenziali alla sicurezza dell'azienda.

Non è risultato, per altro, che la precitata società mantenga gli operai in condizioni inumane di sottosalario, in quanto le paghe corrisposte sono quelle previste dai vigenti contratti di lavoro, né che siano stati attuati metodi di lotta che feriscano la libertà e la dignità umana ovvero che violino il principio dell'articolo 41 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Onorevole sottosegretario, la sua risposta che nega i fatti da me denunciati avrebbe un fondamento qualora si indicassero le fonti alle quali si è attinto, se cioè ella potesse dimostrare di aver consultato tutti e tre i sindacati presenti alla Polymer, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. In realtà questa indagine non è stata fatta. E quando non si compiono le indagini necessarie, in definitiva si dà una risposta al fine di non ricevere. Tutti sanno, infatti, che le tre organizzazioni hanno denunciato questa situazione: non solo cioè la C.G.I.L., ma anche la C.I.S.L. che ha aderito alla manifestazione di sciopero. Non mi posso, quindi, considerare soddisfatto della sua affermazione secondo cui gli accertamenti non hanno approdato alla dimostrazione di quanto noi abbiamo affermato.

Nella sua risposta vi è stata una parziale ammissione, quando ella ha affermato che particolari condizioni sono state praticate ad un gruppo di dipendenti. Vero è che ha soggiunto che questi dipendenti avrebbero garantito i servizi essenziali; ma, dato che si trattava di sciopero e considerato il numero di coloro che ad esso parteciparono, l'affermazione vale come ammissione che in realtà la Montecatini utilizzò mezzi imponenti per stroncare il diritto di sciopero.

Quanto poi alla nostra affermazione, che ella contrasta, circa il livello dei salari, si tratta di un fatto riconosciuto largamente. Ricordo di avere parlato di ciò con lo stesso prefetto e di avergli esposto, insieme con i dirigenti sindacali, quali siano i livelli sala-

riali che sono praticati: basti dire che la media è intorno alle 40 mila lire al mese. Lo stesso prefetto riconobbe l'insufficienza di tali livelli. Né vale riferirsi ai contratti sindacali, perché questo particolare contratto è stato stipulato in una trattativa separata che oggi la stessa C.I.S.L. ripudia.

Questa è la realtà dei fatti. Per tali ragioni siamo assolutamente insoddisfatti della risposta che ella, onorevole sottosegretario, ci ha fornito, perché, ripeto, le indagini non sono state svolte presso le fonti che effettivamente potevano fornire elementi di assoluta obiettività.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le indagini vengono svolte attraverso gli organi pubblici che credo meritino la stima del Parlamento.

GUIDI. Non basta esperire le indagini attraverso gli organi pubblici, ci si deve valere di tutte le fonti attendibili. Se ella deve verificare come si è svolto un determinato fatto in campo sindacale, ritengo si debba rivolgere alle tre organizzazioni sindacali, che certamente non direbbero cose diverse da quelle affermate nella interrogazione.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha alle sue dipendenze una polizia giudiziaria che, quando è incaricata di queste indagini, consulta evidentemente tutte le parti.

GUIDI. Non mi risulta che le tre organizzazioni sindacali siano state interpellate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cataldo e De Florio, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per sapere se ritengano di intervenire presso l'ispettorato del lavoro ed il consorzio di bonifica di Matera perché la ditta Cidonio, appaltatrice di lavori finanziati da detto consorzio, in provincia di Matera (Bernalda), rispetti il capitolato di appalto, ed ogni norma di diritto e di sostanziale giustizia, corrispondendo la giusta mercede ed a tempo debito ai propri dipendenti, che sin dall'inizio dei lavori hanno lamentato la corresponsione dei salari con ritardo di mesi. Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, se ritengano, perdurando tale stato di cose, di far cancellare la ditta Cidonio dall'elenco delle ditte ritenute idonee dal genio civile ad appaltare lavori finanziati dallo Stato o da enti sovvenzionati dallo Stato » (85).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche per conto del ministro dei lavori pubblici.

Sin dal maggio scorso l'ufficio provinciale del lavoro e l'ispettorato del lavoro di Matera, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, intervennero presso l'impresa Cidonio per indurla ad assolvere agli impegni derivanti alla stessa da leggi e da contratto. In esito a tali interventi sono stati redatti verbali di contravvenzione a carico della ditta stessa per le inosservanze previste dai contratti collettivi nazionali vigenti per la categoria, recepiti nel decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960 in attuazione della legge 14 luglio 1959, n. 741.

Sulla base delle dichiarazioni fornite dalla ditta all'atto del sopralluogo dell'ispettorato del lavoro, il mancato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori sarebbe stato determinato da temporanea indisponibilità economica causata dall'assolvimento di precedenti impegni finanziari. L'ispettorato non ha mancato, per altro, di segnalare al consorzio di bonifica i ritardi nel pagamento dei salari, tanto che a seguito delle suddette segnalazioni il consorzio è anche intervenuto diffidando prima l'impresa e poi provvedendo al pagamento degli operai.

Secondo le informazioni assunte dall'ispettorato stesso presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la ditta Cidonio ha già provveduto al pagamento delle competenze arretrate nei riguardi di tutti i lavoratori occupati.

Il Ministero del lavoro, comunque, non mancherà di intervenire tempestivamente ove dovesse ricevere nuove segnalazioni di inadempienze contrattuali o di leggi sulla tutela del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CATALDO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta, che per altro interviene quando la ragione del contendere ormai è cessata. Sono sostanzialmente d'accordo con la risposta data, ma non posso non rilevare che alle interrogazioni sarebbe opportuno rispondere con una certa urgenza. La segnalazione è avvenuta 5-6 mesi fa e nel frattempo i lavori della ditta sono stati ultimati e le inadempienze lamentate nei confronti delle leggi e dei contratti collettivi non si possono ormai più ripetere appunto per la conclusione dei lavori.

Tengo a precisare che non sono del tutto esatte le informazioni date, perché la ditta

era solita corrispondere le mercedi agli operai tre mesi dopo la prestazione del rapporto di lavoro. Questo avveniva sempre: tutti i mesi, cioè, il pagamento si riferiva ad un lavoro prestato tre mesi prima.

Quindi, non si tratta di impossibilità finanziaria temporanea della ditta.

D'altra parte, l'intervento dell'ispettorato del lavoro si è avuto solo dopo uno sciopero di dieci giorni dei lavoratori, da cui è stato determinato. Non si doveva costringere a scioperare per dieci giorni una intera categoria di cento e più lavoratori, con danno non solo della ditta, ma anche dello Stato o degli enti sovvenzionati dallo Stato. Se l'ispettorato del lavoro fosse intervenuto a tempo debito e non dopo essere venuto a conoscenza della nostra interrogazione e dopo che i lavoratori avevano scioperato per alcuni giorni, le cose sarebbero andate diversamente ed i lavoratori sarebbero stati pagati tempestivamente.

Grazie, comunque, della risposta, soprattutto per l'ultima parte in cui ella assicura che in questioni del genere si interverrà con la dovuta urgenza e tempestività.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione Greggi (315) è rinviato a martedì prossimo per l'assenza del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, impegnato al Senato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito all'esame e all'approvazione della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa (*Con il parere della V e della VI Commissione*):

AVOLIO E SERENI: « Riduzione del 50 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei coltivatori diretti » (*Urgenza*) (514).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. In relazione all'impegno assunto alla Camera, nella seduta del 20 gennaio scorso, di informare il Parlamento dei

risultati conseguiti dalla commissione ministeriale incaricata di svolgere un'inchiesta amministrativa circa le frodi poste in essere dall'ex dirigente la sezione doganale di Terni, Cesare Mastrella, nonché di estendere gli accertamenti alle altre eventuali responsabilità connesse con i fatti addebitati al Mastrella medesimo, comunico che il ministro delle finanze ha trasmesso copia della relazione conclusiva (con annessi allegati) della commissione stessa.

I suddetti documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di interrogazioni.

MAGNO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 28 gennaio 1964, alle 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MAROTTA VINCENZO: Modifica all'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265, relativa al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (149);

BUCALOSI e VIZZINI: Inchiesta parlamentare sulla ricerca scientifica fondamentale ed applicata (384);

DE MARZIO ERNESTO ed altri: Inchiesta parlamentare sul Comitato nazionale per l'energia nucleare (402).

ROSSANDA BANFI ROSSANA ed altri: Inchiesta parlamentare sulla ricerca nel campo della fisica nucleare (449);

LOMBARDI RICCARDO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia (476).

2. — *Svolgimento di interpellanze.*

3. — Interrogazioni.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1964

dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.) (281);

— *Relatori*: Colombo Vittorino, *per la maggioranza*; Trombetta, *di minoranza*.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI
ANNUNZiate**

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere se non ritenga che il complesso dei fatti attorno ai quali si è determinato il conflitto fra il presidente e la maggioranza del consiglio d'amministrazione della federazione italiana dei consorzi agrari riveli la inettitudine di quell'istituto a concorrere dal suo interno alle riforme considerate necessarie dal programma di governo e se, pertanto, non ritenga maturate le condizioni per interventi amministrativi, a norma della legge istitutiva, oltre che legislativi.

(531)

« COLOMBO RENATO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

BOVA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in considerazione del grave stato di disagio in cui verrebbe a trovarsi la categoria degli artigiani per effetto della circolare del 13 gennaio 1964 diramata dalla Cassa per il Mezzogiorno, con la quale viene disposto che le commissioni provinciali presso le camere di commercio non debbano accettare se non con riserva le domande di contributo a fondo perduto disposti dalle leggi nn. 634 e 555 del 1957 e del 1959 a favore degli imprenditori artigiani del Mezzogiorno e delle Isole, (essendo esauriti i fondi disposti dalla Cassa) — quali provvedimenti il Governo ha in corso di adozione per mettere la Cassa del Mezzogiorno in condizione di disporre dei fondi necessari perché possano continuare ad essere concessi agli imprenditori artigianali di cui sopra i benefici su accennati.

(3836)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli sembri adeguato lo stanziamento di lire 48.000 annue per le « spese d'ufficio » della pretura di Venesca (Cuneo), rimasto inalterato da oltre un decennio, malgrado gli aumenti intervenuti nei costi tipografici, cartari e rilegatoriali e malgrado il numero di ben tredici comuni esistenti nel mandamento: o se non ritenga indispensabile ed urgente stanziare una somma annuale più idonea alla dignità della funzione giudiziaria, alle necessità del servizio e ad un senso di doverosa equiparazione. (3837)

CETRULLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato dal Ministro nella sua qualità di Presidente del C.I.R., dei criteri per i quali il Comitato interministeriale zucchero d'importazione, nell'indire le pubbliche gare per assicurare l'approvvigionamento dei quantitativi di zucchero occorrenti al fabbisogno nazionale, ha imposto agli operatori con l'estero una cauzione di lire 1.000 al quintale e una fidejussione di lire 3.000 al quintale per essere ammessi all'integrazione prezzo da parte della cassa congruagli.

Con i criteri adottati, gli abituali operatori del settore (oltre mille) sono rimasti esclusi dalle autorizzazioni finora concesse nella misura di circa 2 milioni e 700 mila quintali. Non solo, ma hanno beneficiato della quasi totalità delle autorizzazioni due soli operatori.

Tale situazione risulta preoccupante perché in queste operazioni non è intervenuta la libera concorrenza e perché gli oneri derivanti dalle cauzioni e dalle fidejussioni si riflettono sul costo delle operazioni stesse e quindi sul pubblico erario.

Siccome dopo un periodo di sospensione risulta imminente la ripresa delle gare per il rilascio delle concessioni per la importazione degli ulteriori due milioni circa di quintali a copertura del fabbisogno 1963-64, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno che vengano eliminati le limitazioni e gli oneri costituiti dalle cauzioni e fidejussioni in modo che l'approvvigionamento di zucchero nel paese sia raggiunto con la partecipazione del maggior numero possibile di operatori e alle condizioni più vantaggiose per lo Stato. (3838)

MATARRESE E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a sua conoscenza i risultati cui è pervenuta l'apposita Commissione che, per in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1964

carico del ministero, ha svolto studi e indagini per accertare la natura del sepolcreto scoperto alcuni decenni or sono a Canne (Barletta).

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti, specie di natura finanziaria, s'intendono adottare per la valorizzazione di quell'importante centro di ricerche archeologiche. (3839)

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la commissione istituita anni fa per l'accertamento delle responsabilità circa i danni provocati alle zone dell'alto lago di Como (Pian di Spagna, comuni di Samolaco, Novato Mezzola, ecc.), nonché per il calcolo dei danni stessi, provocati, come noto, dal rialzo del livello delle acque del lago ad opera del consorzio idrico dell'Adda, abbia ultimato i suoi lavori, ed eventualmente con quali risultati; per chiedere inoltre che quei risultati vengano resi di pubblica ragione; e perché infine si proceda con la massima sollecitudine al pagamento degli indennizzi ai proprietari danneggiati, avendo presente anche che i danneggiati sono in gran parte piccoli proprietari, i quali, anche in conseguenza dei danni patiti versano in condizioni difficili e a volte intollerabili, mentre i maggiori beneficiari dell'operato del consorzio idrico dell'Adda sono grandi società quali la Edison e la Italcementi. (3840)

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero che il consorzio idrico dell'Adda, fra i cui componenti si trovano la società Edison e la Italcementi, abbia di nuovo sollecitato di potere rialzare di un metro il livello delle acque del lago di Como e per chiedere che la sopradetta eventuale richiesta non venga accolta sino a che i proprietari dei terreni della parte settentrionale del lago (Pian di Spagna, zone di Novate Mezzola e di Samolaco, ecc.) non siano stati interamente indennizzati dei danni subiti in precedenza proprio a causa del rialzo del livello delle acque, e sino a quando, inoltre, non sia stata realizzata la promessa e progettata bonifica dei detti territori, in particolare del Pian di Spagna. (3841)

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero che si intende procedere alla bonifica del Pian di Spagna (parte superiore del lago

di Como) mediante l'utilizzo di rifiuti solidi dei centri urbani e, in caso affermativo, per avere precise e formali assicurazioni sia circa le norme igienico-sanitarie cui eventualmente ci si attiene, nonché circa la utilizzazione agricola dei terreni così bonificati. (3842)

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni in cui si trova la statale 45-bis (Brescia-Cremona). Nel manto d'asfalto si sono aperte numerose fessure che si vanno sempre più allargando determinando buche e dislivelli che rendono assai difficoltosa e pericolosa la circolazione degli autoveicoli.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (3843)

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato d'abbandono in cui si trova la statale Brescia-Orzinuovi. L'asfalto, « rappezzato » varie volte, è estremamente pericoloso. Se si aggiungono le buche e i dislivelli ci si rende conto del fondo viabile disastroso. Certi tratti della strada sono troppo stretti e a « resca di pesce », come per esempio presso Lograto, dove recentemente tre fratelli sono morti in un incidente. La segnaletica stradale è insufficiente, soprattutto all'entrata dei comuni attraversati dalla statale e all'imbocco del ponte sul fiume Mella all'entrata della città di Brescia.

Per conoscere quali interventi urgenti intenda operare. (3844)

FAILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che avrebbero determinato la decisione del trasferimento in altra sede dell'archivio notarile di Modica e per sapere se il Ministro non intenda quanto meno sospendere detta decisione, considerato:

1) che il detto archivio custodisce, tra l'altro, documenti d'interesse storico dell'antica contea di Modica ed è assurdo e dannoso che tali documenti siano spostati in altra sede;

2) che l'ubicazione attuale dell'archivio notarile in un centro come Modica, che ha un proprio tribunale ed agevoli collegamenti ferroviari e stradali con tutti i comuni della provincia di Ragusa, non risulta meno comoda e funzionale di quanto sarebbe in seguito al ventilato spostamento nel capoluogo, a soli quattordici chilometri di distanza. (3845)

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga rispondente ad equità operare una revisione dei criteri adottati dal Ministero con circolare n. 201 del 1° agosto 1961 per la determinazione dei canoni annui per le concessioni di aree e pertinenze lacuali a' sensi del regio decreto 1° dicembre 1895, n. 726.

In particolare, i coefficienti stabiliti per la rivalutazione dei canoni appaiono sperequati per gli artigiani esercenti cantieri di costruzione di imbarcazioni, che per le darsene, pontili ed approdi sono assimilati alle darsene ed agli approdi delle ville e parchi privati. (3846)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che i lavori di raddoppio della statale n. 36 sulla sponda Lecco-Colico dal lago di Como verrebbero limitati solo al primo tratto Lecco-

Abbadia Lariana e rinviati *sine die* per l'ulteriore tratto sino a Colico.

La necessità dell'integrale raddoppio si impone per il notevolissimo traffico già in atto per la Valtellina e per i valichi dello Spluga San Moritz e Stelvio, nonché per il prevedibile sviluppo delle comunicazioni coi progettati trafori alpini dello Spluga e dello Stelvio, che la società costituita *ad hoc* fra enti pubblici ha in corso di avanzata elaborazione. (3847)

BOTTA. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno nelle attuali contingenze contenere l'importazione di patate dall'estero e più precisamente da paesi non appartenenti al M.E.C. (3848)